



La riflessione sulla genitorialità in tempi complessi

«È importante che ogni famiglia si chieda "che progetto educativo abbiamo per i nostri figli?" al fine di costruire basi solide e regole condivise»

«Essere genitori oggi», nella complessità in cui tutti noi siamo immersi, è una sfida educativa molto impegnativa. Proprio per questo, il coordinamento pedagogico Fism di Modena ha pensato di proporre, per tutti i genitori della scuole associate, due incontri tenuti dalle dottoresse del Centro di Consulenza per la Famiglia Elisa Cocchi, psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva, e Maria Elisa Santini, pedagoga, per riflettere insieme su alcune aspetti che riguardano il misterioso mondo dell'infanzia. Guidati dalla lettura di alcuni

parti del libro di Beatrice Alemagna *Che cos'è un bambino* (ed. Topipittori), ci si è soffermati inizialmente sul bisogno di conoscere il "nostro bambino" per capire come poterci avvicinare a lui e aiutarlo nel difficile processo di crescita. Una conoscenza del bambino che passa prima di tutto dallo "sguardo". Uno sguardo in cui i nostri bambini possano rispecchiarsi e su cui pongono le basi per poter fare con fiducia le loro esperienze sapendo di poter contare su una "base sicura" a cui tornare ogni volta che ne sentono il bisogno. Questo processo di conoscenza reciproca ha bisogno di tempo, pazienza e molta determinazione e porta i genitori a comprendere ben presto che ogni bambino ha una propria personalità, data da un temperamento e un carattere, che chiede di essere rispettata nella propria unicità. Il bambino non chiede di avere un adulto perfetto ma un adulto "sufficientemente buono" che riesca a stargli vicino, che non

abbia tutte le risposte ma che sia traduttore di ciò che non conosce e prova, un adulto che si fidi di lui e che gli permetta di fare esperienze. Si è sottolineato come oggi i nostri figli ci mettono nel dubbio, ci innescano sensi di colpa e ci fanno sentire inadeguati ma di come è necessario come adulti stare attenti a non confondere le nostre emozioni con i nostri bisogni e separare ciò che il bimbo provoca in noi da ciò che il bambino fa. Ogni bambino ha bisogno di un progetto educativo su cui basare la relazione. È importante che ogni famiglia si chieda: «Che progetto educativo abbiamo per i nostri figli?» in modo da costruirsi una propria base di regole e valori dentro una progettualità educativa che sia condivisa. Sono tanti momenti di frustrazione che i nostri bambini devono imparare a gestire ed è importante fin da piccoli che vengano aiutati dagli adulti a tollerare questa frustrazione. È un percorso lungo che va affrontato e allenato con tanta

pazienza e con l'aiuto di regole che devono essere poche, chiare, semplici, condivise e messe in atto con coerenza che devono prevedere anche un momento di "riconciliazione". Le regole che i genitori impongono con "una dolce fermezza educativa", permettono ai bambini di percepire i limiti posti per la loro protezione. Limiti che piano piano i bambini interiorizzano e fanno propri. Si è messo in luce come dietro ogni regola ci sia l'espressione di un valore molto più alto che dà un orizzonte verso cui tendere, che aiuta crescere e cambia nel tempo in base ai nuovi bisogni educativi. Accanto alle figure genitoriali, che rimangono i principali punti di riferimento per i bambini, si è sottolineato come anche i nonni e la scuola concorrono alla crescita del bambino come persona ed è necessario attuare una reciproca responsabilità educativa che si basa su rispetto reciproco e la condivisione di regole chiare e condivise.